



RASSEGNA STAMPA

27 - 29 giugno 2020

INDICE

ANBI VENETO.

29/06/2020 La Nuova Venezia Moranzani, addio a parco e aree verdi San Marco Petroli resterà al suo posto	4
29/06/2020 Il Gazzettino - Rovigo Romea, piace già la nuova bretella	6
28/06/2020 La Nuova Venezia Sistemato il ponte spesa di 275 mila euro	8
28/06/2020 Il Gazzettino - Padova Canali di bonifica, al via i lavori	9
28/06/2020 La Nuova Venezia Sversamento d'idrocarburi sul canale Taglietto	10
27/06/2020 Il Gazzettino - Padova Agricoltura, il fatturato è in sensibile calo per due aziende su tre	11
27/06/2020 Il Gazzettino - Padova «Numeri sani, ma necessari interventi più oculati»	12
27/06/2020 La Tribuna di Treviso Il Consorzio non ci sta «Aiuto per le alluvioni ma non è colpa nostra»	13
27/06/2020 Il Gazzettino - Padova Gal e Comuni per valorizzare i prodotti	14
27/06/2020 Il Giornale di Vicenza Paletti ambientali per i laghetti Lavori in 5 anni	15

ANBI VENETO.

10 articoli

Moranzani, addio a parco e aree verdi San Marco Petroli resterà al suo posto

La Giunta regionale ha cancellato con una delibera lo spostamento dei depositi previsto dall'Accordo del 2008

Gianni Favarato

I pericolosi depositi della San Marco Petroli spa spostati più all'interno di Porto Marghera, più lontani dal nucleo residenziale di Malcontanta che aspetta questo momento da dodici anni. I giganteschi tralicci dell'alta tensione interrati e un parco urbano lineare da far invidia a quello già realizzato a San Giuliano: 200 ettari con una collinetta alta fino a 14 metri vista laguna, piste ciclabili e pedonali al posto della

discarica lunga oltre tre chilometri e larga 100 del Vallone Moranzani. Troppo bello per essere vero.

La Giunta regionale del Veneto, presieduta da Luca Zaia, con una delibera varata in sordina a fine novembre scorso, ha infatti cancellato con un solo tratto lo spostamento dei depositi della San Marco Petroli, previsto dall'Accordo di Programma per il Vallone Moranzani, sottoscritto nel 2008 da uno stuolo di istituzioni pubbliche e aziende private (Co-

mune e Provincia di Venezia, Regione Veneto, Autorità Portuale, Magistrato alle Acque, Consorzio di bonifica Siniestra-medio Brenta, Eni, Enel, Terna, San Marco Petroli) con tanto di adozione di una Agenda 21 per garantire la parteci-

pazione della popolazione alle decisioni. Nell'Accordo del 2008 era previsto il trasferimento dei depositi costieri della San Marco Petroli spa per collocarli in un'area di 30 ettari più interna, a più di un chilometro dall'attuale sito che co-

steggia via Malcontena, ma la recente delibera della Giunta regionale cancella con un solo tratto quanto era previsto per due motivi riportati chiaramente nella delibera: primo, la mancata realizzazione della parte dell'Accordo di Programma che prevedeva di raccogliere le risorse finanziarie attraverso le tariffe che l'Autorità Portuale avrebbe pagato per conferire i fanghi che sarebbero stati scavati dai canali navigabili proprio nell'area Moranzani; secondo, il mancato interrimento degli elettrodotti promesso da Terna. Il primo paradosso è che Terna, invece, ha confermato la scorsa settimana, in via definitiva, che finalmente interrerà i suoi tre elettrodotti, così come ha già detto da tempo che farà Enel per le sue due linee aeree che attraversano il Vallone Moranzani. L'Accordo del 2008, ora modificato, prevedeva una serie di interventi infrastrutturali, viabilistici, ambientali ed idraulici nelle aree di Venezia, Malcontenta e Marghera, e in particolare all'articolo 11, prevedeva che «per l'attuazione del trasferimento degli impianti industriali della San Marco Petroli il Comune di Venezia avrebbe dovuto acquisire (ma

non lo ha fatto, ndr) il compendio immobiliare di Porto Marghera dove attualmente è svol-

ta l'attività dell'azienda petrolifera, cedendo contestualmente a quest'ultima una porzione all'interno dell'area denominata "23 ettari", di proprietà del Comune stesso». Contestualmente, la Regione del Veneto si sarebbe dovuta «fare carico della progettazione e realizzazione delle infrastrutture necessarie per detto trasferimento, nonché avrebbe dovuto realizzare la messa in sicurezza permanente dell'Area "Tralicci" ». Inoltre San Marco Petroli spa, nelle more del trasferimento delle proprie attività avrebbe dovuto «contribuire alle spese di messa in sicurezza permanente dell'Area Tralicci (già sborsati con la Transazione fatta con il ministero dell'Ambiente) per un valore di 1,5 milioni di euro, che le saranno restituiti. Si deve soprassedere dal programmato trasferimento degli impianti industriali», conclude la delibera, «procedendo ad una nuova programmazione, regolamentazione e ridefinizione degli aspetti urbanistici, edilizi ed ambientali della Aree interessate, fermo restando il rispetto delle esigenze viabilistiche ed ambientali, in particolare della messa in sicurezza permanente dell'Area "Tralicci" e alla viabilità nell'Area "Rotonda" ». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sopra una foto dell'area Moranzani come è oggi, con i tralicci e (a destra) i depositi della San Marco Petroli. A destra il rendering del parco di Malcontenta previsto dall'accordo di Programma per l'area Moranzani

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Romea, piace già la nuova bretella

►Operatori economici soddisfatti dopo la presentazione del progetto dell'Anas che prevede anche una rotatoria ►Il coordinatore Luca Modena: «Finalmente sarà garantita la sicurezza: speriamo venga realizzata entro il 2021»

TAGLIO DI PO

Con la realizzazione della rotatoria ed una breve ma importante corsia, gli operatori economici presenti nell'area produttiva ad est della Romea, avranno, finalmente, una viabilità in sicurezza. La rotatoria non è l'unica novità del progetto di riqualificazione del tratto di Romea che attraversa il territorio comunale tagliolese,

l'Anas infatti ha pensato di creare anche una nuova corsia parallela alla Romea di poche centinaia di metri che, posta a ridosso dell'importante arteria, verso est, avrà inizio all'altezza dell'area di servizio Agip e si collegherà con via Pordecone, di fronte alla sede del Consorzio di Bonifica Delta del Po. «Questa nuova infrastruttura - ha spiegato l'assessore all'urbanistica ed ai lavori pubblici, Davide Marangoni - con-

sentirà a chi ha le attività con gli accessi carrai diretti in Romea di entrare ed uscire in sicurezza, come succede con le corsie di decelerazione autostradali: alla base del progetto è proprio questo. Se si pensa inoltre che la quantità di traffico che persiste su questa arteria la corsia di decelerazione diventa la soluzione ideale».

I CAMBIAMENTI

«Sicuramente per alcune attività ci saranno dei cambiamenti però adesso la priorità è la sicurezza di chi percorre quotidianamente una delle strade più pericolose d'Italia» ha continuato l'assessore Marangoni, aggiungendo: «Forti della concertazione con le attività produttive, terremo un incontro con la dirigenza di Anas regionale a Venezia per definire gli ultimi dettagli».

SODDISFAZIONE

Il coordinatore delle varie attività presenti nell'area produttiva di Taglio di Po, Luca Modena, dopo l'incontro con Marangoni, alla precisa domanda se

gli operatori presenti sono rimasti soddisfatti dalla progettazione effettuata da Anas ha detto: «La progettazione realizzata da Anas, dopo anni di attesa, ha soddisfatto tutti e rappresenta un punto concreto per migliorare la viabilità e renderla soprattutto sicura».

I TEMPI

Nell'incontro con l'amministrazione comunale avete avuto l'assicurazione della sua realizzazione in tempi brevi? «Marangoni non è stato in grado di poterci assicurare i tempi. Visto l'iter burocratico per le opere pubbliche, c'è l'auspicio che la sospirata rotatoria e la corsia parallela alla statale Romea possano vedere la luce almeno entro il 2021. Noi saremo sempre a supporto dell'amministrazione comunale per continuare la vincente strada comune intrapresa ormai da qualche anno per questo problema e per altri diversi dalla viabilità ma altrettanto importanti per migliorare e valorizzare l'area produttiva tagliolese». Insomma, tutti soddisfatti dall'idea-progetti, ma molta curiosità per vedere i tempi di realizzazione di quest'opera attesa da anni.

Giannino Dian

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





TAGLIO DI PO Gli imprenditori intervenuti all'incontro con l'assessore Marangoni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TORRE DI MOSTO

Sistemato il ponte spesa di 275 mila euro



Il taglio del nastro del ponte di Boccafossa

FOTO TOMMASELLA

TORRE DI MOSTO

Messo in sicurezza, recuperato e riportato all'antico splendore. Taglio del nastro, ieri mattina, per il ristrutturato ponte sul canale Brian a Sant'Anna di Boccafossa. La struttura, la cui costruzione risale al 1925, era da tempo bisognosa di importanti interventi. «Quando siamo entrati in carica nel 2015», ha ricordato il sindaco Giannino Geretto, «abbiamo fatto eseguire una perizia sul ponte dall'ingegner Zulian, il quale ci ha consigliato di chiuderlo al traffico perché c'era il rischio che potesse cadere. Ci siamo attivati per progettare il recupero e trovare i fondi necessari. Ringrazio la Regione che ci ha dato un sostegno notevole. Oltre che per la comunità di Boccafossa, questo ponte è un'opera strategica che serve al territorio per muoversi, sia dal punto di vista lavorativo in una zo-

na a forte vocazione agricola, che per il turismo».

L'intervento di recupero è costato 275 mila euro, di cui 147 mila a carico del Comune e la somma restante da contributo della Regione. Il vice governatore Gianluca Forcolin ha sottolineato l'importanza della valorizzazione del territorio tra litorale ed entroterra, in una sinergia tra enti e associazioni: «C'è un gioco di squadra, che va oltre la semplice sistemazione del ponte, ma crea opportunità di crescita economica». I lavori di restauro sono iniziati a ottobre e si sono conclusi in tempi brevi, considerato lo stop per il lockdown. All'inaugurazione erano presenti gli assessori Tiziano e Nello Pasquon ed Elisa Rossetti, il presidente del Consorzio di bonifica Giorgio Piazza e Liliana, figlia di Geitone, storico manovratore del ponte. —

GIOVANNI MONFORTE



Rubano

Canali di **bonifica**, al via i lavori

Al via domani mattina gli interventi di manutenzione stagionale dei canali di bonifica da parte del Consorzio di Bonifica Brenta e che interessano le aree di competenza nel territorio di Rubano. Si tratta di attività di diserbo che vengono attuate in questa stagione e che interessano i canali di bonifica nelle aree di campagna del comune. In particolare quest'anno le attività di manutenzione stagionale riguardano le fasce di rispetto che corrispondono alla sponda destra di tutti i canali

principali e secondari del territorio. In vista dell'avvio dell'intervento l'amministrazione comunale raccomanda a tutti i cittadini, proprietari frontisti, di rispettare quanto previsto nell'ordinanza e di liberare le pertinenze idrauliche per la larghezza di quattro metri, distanza che deve essere misurata dal ciglio canale, da colture e da tutto quello che possa impedire l'accesso dei mezzi e degli operai che devono operare.

Ba.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CEGGIA

Sversamento d'idrocarburi sul canale Taglietto

CEGGIA

Grave sversamento di idrocarburi sul canale Taglietto a Ceggia. Il fenomeno si è ripresentato in modo preoccupante ieri mattina. Ma è ormai da giorni che la situazione si trascina, come denuncia Legambiente. Le prime avvisaglie si sono avute lunedì scorso. «Il personale del Comune, da noi informato, è prontamente intervenuto, nella stessa serata, per stendere le panne assorbenti e cercare di contenere il danno», spiegano gli ambientalisti. Ma il fenomeno è proseguito, con una breve interruzione venerdì, ma ripresentandosi ieri. «Arpav e Consorzio di bonifica hanno rilevato il fenomeno che si è già verificato più volte», concludono da Legambiente, «considerato che l'acqua del canale arriva pulita fino all'altezza del depuratore e da lì scorre intubata, sotto l'area artigianale, per riemergere all'altezza di via Isonzo, manifestando l'inquinamento, chiediamo che siano svolte verifiche puntuali». —

G.MO.



Agricoltura, il fatturato è in sensibile calo per due aziende su tre

LA SITUAZIONE

PADOVA Due aziende su tre hanno subito un sensibile calo del fatturato, variabile da settore a settore, e oltre il 40 per cento delle imprese sta chiedendo il contributo a fondo perduto stanziato dal Governo. E il conto "salato" che l'emergenza Covid-19 presenta all'agricoltura padovana. Il lockdown si è fatto sentire su zootecnia, florovivaismo, agriturismo, viticoltura ma la speculazione sui prezzi ha avuto effetti anche sugli altri prodotti, a partire dall'ortofrutta. Ora gli agricoltori chiedono misure a favore della liquidità e interventi dedicati per affrontare i prossimi mesi. Gli effetti del Coronavirus sono stati al centro dell'assemblea annuale di Coldiretti Padova, che conta circa 8mila imprese associate, che si è tenuta a Cervarese Santa Croce. Ospite dell'assemblea l'assessore veneto all'Agricoltura Giuseppe Pan ha confermato l'impegno della Regione a favore della ripresa del settore primario e delle 65 mila aziende agricole attraverso «diverse linee di finanziamento, dai fondi di garanzia di Veneto Sviluppo, agli inter-

venti diretti sui prestiti, ma soprattutto abbiamo rimodulato i fondi del piano di Sviluppo Rurale e messo a disposizione fondi della Regione, per un totale di 170 milioni di euro a fondo perduto che andranno a generare un volano di 300 milioni di euro».

Presente anche Francesco Cazzaro, neo presidente dell'Unione Regionale Veneta delle Bonifiche nonché presidente del consorzio di Bonifica Acque Risorgive. «Complessivamente a livello nazionale - afferma il presidente

provinciale Coldiretti Massimo Bressan - l'emergenza Covid-19 ha provocato perdite stimate ad oggi in 12,3 miliardi di euro, e da quando è iniziata la pandemia il 57% delle 730 mila aziende agricole nazionali ha registrato una netta diminuzione dell'attività

con un impatto che varia da settore a settore». Coldiretti ha presentato al Governo un piano "salva vigneti" con il quale si prevede di togliere dal mercato almeno 3 milioni di ettolitri di vini generici da trasformare in alcol disinfettante per usi sanitari, assieme a vendemmia verde e alla riduzione delle rese su almeno 100.000 ettari. Una misura che interessa anche centinaia di cantine padovane, a partire dai produttori di Vo'. Ci sono poi le perdite del comparto agriturismo nazionale, del florovivaismo che ha bisogno di misure urgenti, e sul fronte della zootecnia la presenza ancora consistente di im-

portazioni. «Quello che chiediamo - aggiunge Bressan - è di andare oltre le regole, superare i mille vincoli burocratici e spendere subito, costituendo un Fondo straordinario Covid 19 per l'agricoltura».

Barbara Turetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**COLDIRETTI, BRESSAN:
«ADESSO BISOGNA
ANDARE OLTRE
LA BUROCRAZIA
E SERVONO ANCHE
PIÙ CONTROBUTI»**

**L'ASSESSORE
REGIONALE, PAN:
«GIÀ STANZIATI
170 MILIONI, IL VENETO
HA RIMODULATO
IL PIANO DI SVILUPPO»**



COLDIRETTI Il presidente provinciale Massimo Bressan



«Numeri sani, ma necessari interventi più oculati»

► **Consorzio di bonifica Brenta: avanzo di 300 mila euro nel bilancio del 2019**

CITTADELLA

«Un bilancio sano che ci permetterà di proseguire nella politica di investimenti. Bisognerà però necessariamente tenere conto della fase emergenziale con interventi più oculati e prudentiali. Il timore va poi nella possibile flessione degli introiti del pagamento dei contributi e l'aumento dei costi per mantenere la sicurezza del personale». Parole di Enzo **Sonza**, presidente al secondo mandato del Consorzio di bonifica Brenta con sede a Cittadella, a commento dell'approvazione del bilancio consuntivo 2019 da parte del nuovo consiglio di amministrazione che guida.

Il 2019 si è chiuso con un avanzo di amministrazione di 300 mila euro che va a sommarsi ai 600 mila provenienti dai bilanci precedenti per una disponibilità di 900 mila euro. Le entrate consuntive hanno segnato 17.037.237 euro e 16.803.026 le uscite. I contributi ordinari sono stati 11.591.000 euro di cui 5.703.875 quale contributo di **bonifica**, 4.127.908 di contributo irriguo, 1.690.775 di vari contributi vari e 68.442 quale contributo per le manutenzione da parte della Regione.

«Sono stati 1.104 gli interventi ordinari ai quali vanno aggiunti i 263 interventi di riparazione e ripristino - ha illustrato **Sonza** - Il Consorzio opera tramite una rete di canali di 2.400 chilometri su un'area di oltre 70 mila ettari, nelle province di Padova, Vicenza e Treviso, con

53 Comuni interessati. Sono stati 162 i lavori straordinari, che hanno portato al rifacimento di manufatti di dimensione non più idonea, alla riapertura di fossi, alla sistemazione di manufatti, all'ampliamento di sezioni di ponti».

Da segnalare in terra padovana, il riordino idraulico del rio Chioro a Facca di Cittadella per 500 mila euro e l'espurgo straordinario del bacino di monte dell'impianto idrovoro di Brentelle a Padova con relativi consolidamenti delle sponde del canale di arrivo all'impianto per 616 mila euro.

NUOVE OPERE

Tra le nuove opere che hanno ottenuto il finanziamento, va evidenziato lo scolmatore di piena dei canali Piazzola, Marina, Porretta e Barcarolo a Piazzola per 1,7 milioni di euro. Avviato l'iter anche agli interventi per la prevenzione del rischio idraulico nel bacino idrografico di Campodoro, Limena, Piazzola e Villafranca per 13 milioni di euro e la cassa di espansione su Tesinella e Ceresone tra Veggiano e Mestrino di 12,5 milioni di euro. Infine la produzione di energia delle otto centrali idroelettriche è stata di 11.707.097 kWh.

«Negli ultimi 5 anni - conclude il presidente - non sono stati aumentati i contributi consorziali, un'attenzione all'utenza frutto del lavoro della nostra amministrazione che ha posto l'accento ai risparmi, migliorando oltremodo i servizi».

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICUREZZA IDRAULICA Nel 2019 il Consorzio di bonifica Brenta ha eseguito 1.104 interventi ordinari e 263 di riparazione e ripristino



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PEDEROBBA

Il Consorzio non ci sta «Aiuto per le alluvioni ma non è colpa nostra»

PEDEROBBA

«Disponibile a collaborare con le altre amministrazioni per identificare una soluzione, ma solo a condizione che si riconosca che quanto avvenuto non dipende da scelte o competenze del Consorzio, ma da una antica abitudine di costruire trascurando gli aspetti idraulici salvo poi addossare le responsabilità del loro mancato funzionamento ad altri»: il **Consorzio Piave** rifiuta responsabilità per la de-



La recente alluvione

vastazione subita dal centro di Pederobba il 14 giugno. Sotto accusa i tombinamenti di fossati per la piena scesa dal Monfenera che ha allagato Pederobba. «La piena scorre nelle vallette ben tenute dai servizi forestali regionali, e raggiunge impetuosa il centro dove ad accoglierla trova lunghe tubazioni del diametro da 50 a 60 cm, nei casi più fortunati a 80 cm - è la diagnosi del **Consorzio Piave** - Quando l'evento è intenso, basta poco materiale per ostruire l'ingresso dei tubi e lasciare l'acqua scorrere in strada attraversando vie, giardini e ambiti privati, mettendo a repentaglio la sicurezza di abitazioni e strutture. Chi ha messo il tubo? Certamente non il Consorzio, che da decenni si oppone e vieta ogni tipo di copertura di corsi d'acqua e che ha il compito di gestire gli scoli de-

maniani aperti».

Sotto accusa quindi i tombinamenti. «Questo tipo di soluzioni, prima di essere attuate, dovrebbero comunque essere autorizzate dall'autorità idraulica - dicono al Consorzio - In assenza di autorizzazione devono essere rimosse da chi le ha poste in opera, che pertanto rimane responsabile dei danni conseguenti all'insufficienza idraulica, fintanto che non restituisce il fossato al suo precedente assetto». Ora però servono risorse per intervenire. «Il ruolo del Consorzio - precisa il presidente Amedeo Gerolimetto - prevede la sola manutenzione delle reti demaniali esistenti. L'adeguamento strutturale necessita di ingenti risorse che possono trovare copertura esclusivamente su finanziamenti regionali o statali». —

E.F.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Colli Euganei

Gal e Comuni per valorizzare i prodotti

Regolamentare l'uso dei prodotti fitosanitari e promuovere una mensa scolastica biologica, territoriale e sostenibile. Sono i due obiettivi del tavolo di lavoro tra i comuni euganei coordinato dal Biodistretto Colli Euganei. L'incontro si è svolto nei giorni scorsi a Este, nella sede del Parco regionale dei Colli Euganei. Sul tavolo c'era la proposta di adottare un regolamento di utilizzo dei prodotti fitosanitari nelle coltivazioni: un tema molto sentito in un territorio meta di turismo naturalistico ed enogastronomico. La proposta,

fatta ai 15 comuni che fanno parte del territorio euganeo è stata allargata anche a enti e ad amministrazioni sovracomunali tra cui il Parco Colli, il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo e il Gal patavino. L'altro fronte di impegno è la valorizzazione della filiera locale nelle mense scolastiche. Sandra Furlan, referente del comitato tecnico delle amministrazioni del Biodistretto, è «creare un progetto innovativo e pilota per l'area euganea che coinvolga tutti gli attori in un modello ecosostenibile».

M. E. P.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MONTECCHIO. Il progetto esaminato dalla commissione consiliare

Paletti ambientali per i laghetti Lavori in 5 anni

Per la realizzazione dell'oasi naturalistica saranno usati soltanto terreno o rocce da scavo. L'assessore Meggiolaro: «Le piante esistenti resteranno intatte»



L'area dei laghetti che sarà riqualificata secondo il piano predisposto dall'azienda Geoscavi. ARCHIVIO

Antonella Fadda

Verranno usati solamente terreno e rocce da scavo per i laghetti di Romeo e Giulietta e non materiale da recupero o rifiuti. Il punto fermo sulla questione ambientale per la sistemazione dei tre specchi d'acqua che si trovano tra Montecchio e Montorsina, lungo la strada Montorsina, è stato posto l'altra sera durante la commissione consiliare ambiente e territorio. È stato

il terzo incontro, riguardante il progetto di recupero della zona, fra i consiglieri comunali e i referenti dello studio Modulo Progetti, insieme con il geologo Giuseppe Franco D'Arteni, che hanno curato il piano per la Geoscavi, la società collegata alla Escavazioni Picco. Una riunione che si è focalizzata principalmente sull'habitat e sulle caratteristiche paesaggistiche dell'area che conta una superficie totale di 78 mila metri quadri del terreno, 51 mila

rappresentati dai tre specchi d'acqua che hanno preso vita alcune decine di anni fa da un'ex cava di ghiaia, che poi si è evoluta in modo naturale. «Per il fondo dei laghetti verranno solamente utilizzati rocce e terreno da scavo - ha chiarito D'Arteni, rispondendo alle domande dei consiglieri -. Questo materiale è soggetto, oltre a delle strettissime normative nazionali e regionali, anche a dei controlli a campione effettuati dall'Arpav».

L'assessore all'urbanistica, Claudio Meggiolaro, ha evidenziato che, nella convenzione fra Comune e proprietario, verrà inserita un'opzione dove l'Amministrazione si riserva di effettuare controlli aggiuntivi a quelli già previsti dagli enti regionali. «Per quanto riguarda il verde l'azienda ci ha assicurato che le piante esistenti rimarranno intatte - osserva -. Verranno tagliate solo quelle malate o infestanti e sostituite con altre nuove. Non ci sarà alcun impatto devastante dal momento che l'impianto boschivo non matera».

Il progetto è nato con l'idea della Geoscavi di acquistare l'area, ora di proprietà di un altro privato, dove depositare i terreni da scavo ed in contemporanea, in accordo con il Comune, ricomporre da un punto di vista ambientale la zona. Dopo aver riqualificato il sito, la ditta intende cedere gratuitamente a Montecchio la quasi totalità dell'area. Per la sistemazione vera e propria poi ci vorranno fino a cinque anni, i lavori saranno suddivisi in 3 fasi distinte e si opererà nei mesi estivi quando i laghetti saranno in parte asciutti. E poi ancora verrà realizzata una pista ciclopedonale accanto agli specchi d'acqua, servizi igienici, l'ampliamento del parcheggio ed un'area attrezzata per picnic. In cambio la Geoscavi manterrà un'area di 18 mila metri quadri dove si trova anche un edificio che potrebbe essere trasformato in un piccolo agriturismo con bar. Intanto è stato avviato l'iter burocratico come ha spiegato il geometra Luigi Schiavo: per martedì è convocata una conferenza dei servizi a cui parteciperanno tutti gli enti interessati dalla Provincia all'Ulss dall'Arpav al Consorzio di bonifica. Seguiranno diversi altri passaggi, ultimo l'approvazione della convenzione in Consiglio. ■

04/09/2020 08:28:27

